

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



**Al governo diciamo:
"Così non va"**

Meno evasione fiscale, più servizi sociali

Un convegno ben riuscito

di Pierluigi Zenoni

Una sala gremita, quella del Policampus di Sondrio, che ha ospitato lo scorso 29 ottobre il convegno promosso unitariamente dalle categorie dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp sul ruolo dei Comuni nella lotta all'evasione e sulla loro possibilità di recuperare risorse da impiegare nei servizi sociali, sempre più in difficoltà per i continui tagli. Un convegno durante il quale è stata presentata la ricerca, realizzata da Francesco Montemurro, esperto e studioso di queste tematiche dell'Ires Lucia Morosini di Torino, sulle dimensioni del lavoro sommerso e del rischio di evasione fiscale nella provincia di Sondrio. Un tema scottante, come è emerso anche dagli interventi dei



sindaci intervenuti, che si sono lamentati, incominciando dal sindaco di Sondrio Alcide Molteni, sul continuo "scaricare" sui Comuni una serie di incombenze scomode, mentre lo Stato taglia le risorse e impone vincoli a tutto in sistema delle autonomie locali, senza distinguere tra chi ha bene amministrato e chi ha dilapidato le proprie risorse. Ancora più inaccetta-

bili sono però le dimensioni del fenomeno evasione, anche nella nostra provincia: fatte alcune stime per difetto, quella che emerge è una cifra enorme, che supera i 300 milioni di euro annui di tasse non pagate. Un fenomeno che penalizza le imprese che si comportano correttamente, e per questa ragione associazioni di categoria quali l'Unione Artigiani hanno com-

mentato con favore la nostra iniziativa, chiedendo anche ai Comuni di fare la propria parte. Diversi fra questi, nei giorni successivi alla presentazione della ricerca, si sono "fatti vivi" chiedendo la documentazione e dichiarandosi pronti ad attivarsi. Molto apprezzato, per la sua concretezza, oltre alle relazioni introduttive e alle conclusioni di Claudio Dossi, è stato anche l'intervento del dirigente del Comune di Bergamo, che ha illustrato gli strumenti con cui è riuscito, in un solo anno, a recuperare oltre 900mila euro per le case del Comune. Forse, sul fronte della lotta all'evasione, si stanno aprendo nuove strade. ■

**A pagina 2
il servizio sul convegno.**

**Numero 6
Dicembre 2013**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Quando sbaglia
l'Agenzia
delle entrate**

A pagina 2

**Contrattazione
con la Regione:
importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto
alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza
contro le donne:
voltiamo pagina**

A pagina 6

**Sanità: aspettando
la Regione
si muove il privato**

A pagina 7

**A Teglio
il patronato Inca**

A pagina 7

**Valtellina
e Valchiavenna
dal fascismo
alla democrazia**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2014
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Meno evasione fiscale, più servizi sociali: voci dal convegno

...dalla relazione di Ettore Armanasco

“I dati ad oggi disponibili – ha ricordato **Ettore Armanasco**, segretario generale dello Spi di Sondrio – ci dicono che i Comuni della nostra provincia non sono certo fra quelli che si sono distinti sul terreno del contrasto all’evasione fiscale. E ciò nonostante ventuno di loro avessero stipulato l’apposita convenzione con l’Agenzia delle entrate, che assegna ai Comuni il 100% delle maggiori imposte riscosse a seguito delle loro segnalazioni. Ebbene, nelle somme assegnate lo scorso anno, risulta che la provincia di Sondrio è del tutto assente. Ciò significa che si è fatto ben poco sul terreno del contrasto concreto all’evasione. Siamo pienamente consapevoli – ha aggiunto Armanasco – che le politiche dei tagli alla spesa pubblica stanno mettendo i Comuni in seria difficoltà e c’è il rischio di tagliare i servizi locali o far lievitare le loro tariffe proprio in un momento in cui crescono, per la crisi, i bisogni della gente. Per questo il contrasto all’evasione diventa tanto più necessario. Per un fatto di giustizia e di equità, ma anche per recuperare risorse da impiegare in politi-

che di tutela di chi sta peggio e in politiche di sviluppo. L’impegno dei Comuni su questo versante, oltretutto, permetterebbe agli stessi di poter contare su risorse aggiuntive e anche per questo va stimolato”.

Armanasco ha poi citato alcuni casi virtuosi che dimostrano come l’impegno dei

su 361mila euro di maggiori entrate a seguito delle segnalazioni fatte. E in Toscana stanno crescendo i casi in cui sono i Comuni associati a stipulare le convenzioni con l’Agenzia delle entrate e la cosa potrebbe fare al caso nostro. Noi non chiediamo ai Comuni – ha aggiunto Armanasco – di far “da sce-

concorrenza sleale nei confronti degli onesti”.

La ricerca dell'Ires curata da Montemurro

Le elaborazioni effettuate lasciano pensare che la provincia di Sondrio si distingua per una propensione all’evasione abbastanza alta, almeno in termini di intensità, vale a dire rispetto alla ricchezza prodotta a livello locale. Avendo utilizzato dei criteri di rilevazioni uguali per tutte le province della regione, Sondrio risulta al secondo posto (dopo Brescia) nell’*Indice di rischio d’evasione*.

Il territorio è certamente complesso e qui si riscontra una maggior incidenza, rispetto ad altre realtà, di alcune specificità (particolarità della composizione socio-economica legata anche al turismo, elevato numero di piccolissime imprese, forte presenza del fenomeno del frontalierato) che possono in qualche modo aver “influenzato” la rilevazione effettuata sul vasto campione di 49 comuni. Ma anche prendendo a riferimento i 15 comuni più popolati della provincia i dati che emergono sembrano confermare l’alto indice di ri-

schio d’evasione. Nella scale “di rischio d’evasione” compresa tra il numero 1 (massimo rischio) e il numero 6 (minimo rischio), ben nove comuni su quindici sono stati catalogati, dalla rilevazione, in classe 1.

La proposta di Dossi, segretario Spi Lombardia

La Regione Lombardia deve dare stimoli e risorse (come fatto da altre Regioni) per sostenere i Comuni che si associano nel gestire le iniziative di contrasto all’evasione fiscale. A livello locale va attivato un tavolo di confronto sperimentale tra Comuni, Agenzia delle entrate e parti sociali per avviare un percorso innovativo su questo tema e per ricercare le convergenze necessarie ad affrontarlo efficacemente. Questo strumento dovrebbe ragionare anche su come affiancare ai protocolli tecnici tra Comuni e Agenzia delle entrate dei *Protocolli sociali* nei quali definire un percorso condiviso che individui le priorità di spesa delle risorse recuperate dalla lotta all’evasione. L’obiettivo è la partecipazione attiva alla lotta all’evasione fiscale e contributiva non solo per recuperare risorse in favore della comunità per sostenere i servizi evitando, nel contempo, la dispersione delle iniziative. ■



Comuni possa incrementare le risorse a loro disposizione. “L’impegno sulla strada del contrasto all’evasione – ha detto – ha consentito al Comune di Bergamo, lo scorso anno, di incrementare le proprie entrate di ben 930mila euro, cifra ragguardevole in termini assoluti. In Emilia ben l’80% dei Comuni ha sottoscritto la convenzione con l’Agenzia delle entrate e l’impegno dei Comuni sta producendo risultati significati, in alcuni casi straordinari, come il Comune di Maranello (17 mila abitanti) che nel 2012 ha potuto contare

riffo” o di sostituirsi allo Stato nella battaglia contro l’evasione, ma di collaborare, utilizzando i dati in loro possesso e la loro conoscenza del territorio. Abbiamo bisogno di un maggior impegno su questo versante ed anche di un vero e proprio salto culturale. La pressione fiscale è certamente intollerabile per i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli imprenditori onesti. Dobbiamo renderci conto che può diminuire a patto che paghi le tasse chi oggi le evade, praticando oltretutto, nel mondo dell’impresa, una

Quando sbaglia l’Agenzia delle entrate

di Giorgio Lerda

Il caso è stato sollevato dallo Spi Cgil di Chiavenna. Un pensionato si è visto notificare da Equitalia una sanzione di 65,61 euro. Recatosi presso l’ufficio della Agenzia delle entrate di Chiavenna, ha verificato che la sanzione era stata applicata per il per ritardato pagamento (30 giorni) del conguaglio Irpef del trattamento di fine lavoro ricevuto nel mese di febbraio 2008 dalla azienda per cui aveva lavorato fino al giorno del pensionamento. Convinto di avere rispettato il termine stabilito, ha verificato le date ed è risultato che la cartella di pagamento era stata predisposta

il 7 giugno 2012 e che quella data corrispondeva a quella di consegna al contribuente. Non convinto, e dopo ulteriore verifica, è risultato invece che la cartella era stata spedita dalla Agenzia delle entrate il 28 giugno e visto che la cartella riportava la consegna il 7 giugno, sorgeva il dubbio di un’eventuale errore dovuto alle poste.

Non avendo conservato la busta con i timbri, il pensionato, si è recato presso l’ufficio postale dove ha chiesto la traccia della raccomandata e ha potuto così verificare che la consegna era, in verità, avvenuta il 9



A quel punto risultava del tutto evidente che il pensionato non aveva alcuna responsabilità e che la sanzione non fosse dovuta. Nonostante che l’errore fosse imputabile alla Agenzia delle entrate e non al pensionato, lo stesso ha dovuto compi-

lare domanda di sgravio con allegato fotocopie degli incartamenti e carta identità e consegnare il tutto all’ufficio di Chiavenna. Nessuno, ovviamente, pagherà al pensionato la spesa delle fotocopie e il tempo perso per recarsi da un ufficio all’altro! Ma non è finita. Il giorno seguente a quello della compilazione della richiesta di sgravio, il nostro pensionato è stato contattato da una cortese dipendente della Agenzia delle entrate di Morbegno per sapere come avesse fatto a risalire alla data della notifica. In quel caso si è sostenuto che l’errore va attribuito alle Poste,

per mancata comunicazione della avvenuta consegna. Sarà così, ma questo non giustifica l’invio di sanzioni di ritardato pagamento, senza prima verificare la data della consegna della cartella. Abbiamo pensato di raccontare questo caso perché, se dovessero presentarsi ad altri pensionati situazioni simili, è bene, prima di pagare, che controllino attentamente che la sanzione richiesta sia veramente dovuta. L’Ufficio dello Spi di Chiavenna è pienamente disponibile a fornire la propria consulenza, in proposito. ■

Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• **Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.**

• **Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.**

• **Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.**

• **Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.**

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci



Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna
Euro 840*

Cabina esterna
Euro 920*

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Sanità: aspettando la Regione si muove il privato

di Ettore Armanasco

In attesa delle decisioni della Regione, che ha promesso entro fine anno di decidere sulla riorganizzazione delle Asl, che vorrebbe ridurre di numero, la sanità provinciale sta provando a fare qualche passo avanti, pur tra mille difficoltà. Lo fa grazie ai circa cinque milioni di euro di investimenti che sono finalmente stati assegnati sulla ripartizione dei fondi statali a questi destinati, e che dovrebbero consentire di aprire finalmente il nuovo blocco operatorio di Sondrio e concludere gli interventi per la messa in sicurezza nella diverse strutture.

Per quanto riguarda le decisioni della Regione, quello che a noi interessa è che venga mantenuta la promessa di riconoscere la specificità delle zone di montagna, che tradotta in parole povere significa risorse e regole almeno in parte diverse, perché diversi sono il territorio e la distribuzione della popolazione. Sarà mantenuta la promessa di Maroni? Difficile dirlo, perché la maggioranza che governa la Regione appare divisa e la sanità, e gli stessi servizi assistenziali, sono una torta che continua a fare gola a tanti. Su questo terreno, quasi nell'ombra, una grossa operazione sta muovendo i suoi passi anche in Valtellina. Proprio mentre si discute con l'Azienda ospedaliera, tra le altre cose, come impiegare al meglio le

risorse per la seconda fase dei lavori che riguardano il Presidio di Morbegno, che secondo il piano presentato due anni fa dall'ex direttore Gianola dovrebbe ospitare gli interventi che non richiedono una degenza in Ospedale ed avere assegnati posti per i pazienti anziani, nella fase post-acuta.

Cosa c'è, dietro?

Se ne è parlato poco, ma il 28 Settembre a Roncaglia di Civo, sulla costiera dei Cech, è stata posata la prima pietra di una struttura che ha dimensioni e obiettivi dichiaratamente molto ambiziosi. Basti pensare che la nuova costruzione, che sta sorgendo dove prima vi era una ex-colonia di soggiorno, è stata affidata all'impresa lecchese Carsana per un importo pari a 8 milioni e 922.097, euro, mica bruscolini di questi tempi. La struttura, una volta ultimata, dovrebbe ospitare 40 posti letto di Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) e 40 posti per cure sanitarie ad anziani affetti da cronicità. Chi ci sta dietro? Uno immaginerebbe di trovare qualche cordata di privati in cerca di profitto in un settore, quello della cura agli anziani, che si pensa debba essere in crescita (le liste di attesa per entrare nella Rsa esistenti ci dicono però il contrario, complice la crisi). Ma le cose, a sorpresa, non stanno proprio così. A

condurre l'operazione, secondo quanto è possibile dedurre anche semplicemente con una ricerca sulla rete internet, ci sono una società per azioni, presieduta da un sindaco, un soggetto controllato dai religiosi, la Fondazione Sacra Famiglia, e una Fondazione locale, la Fondazione Pedrolì Dell'Oca Onlus. In quest'ultima Fondazione, e qui sta la sorpresa, troviamo, oltre alle banche locali e alla Curia di Como, il Comune di Civo e la Provincia di Sondrio, due soggetti pubblici. A quale titolo, e con quale obiettivo soggetti pubblici partecipano a un progetto che in modo evidente farà la concorrenza e potrebbe creare difficoltà sia alle Rsa della zona (Talamona, Morbegno, Delebio, Nuovo Olonio) che al Presidio di Morbegno, togliendo spazi per la cura di persone, soprattutto anziani, che potrebbe ospitare? A fugare dubbi sulle intenzioni di chi si candida a gestire la nuova struttura basta leggere gli obiettivi del progetto: dare una risposta all'esigenza, sempre più sentita, di assistere gli anziani, e rispondere ai bisogni del nostro territorio. Quindi non ci si rivolge, come soggetto privato, al "mercato" certamente più vasto di quello valtellinese di chi, potendosi permettere, vuole ricoverare un anziano in una buona struttura privata, ma al territorio.



Prima



Dopo

Sul ruolo del "pubblico" ci vuole chiarezza

Sorge, a questo punto, una domanda? ma i sindaci non hanno la funzione, attraverso l'Assemblea di distretto degli stessi, di partecipare alla programmazione dei servizi pubblici socio sanitari sul territorio, programmazione che con il relativo controllo fa capo all'Asl? Non ci risulta che nei programmi dell'Asl abbia spazio questo progetto che, ufficialmente,

è solo privato. Non vi è allora anche un conflitto di interessi? E la provincia cosa ci sta a fare nella Fondazione? Quantomeno ci vuole chiarezza.

Abbiamo per questo scritto al Presidente dell'amministrazione provinciale, chiedendogli di chiarire il ruolo della Provincia. Su quanto risponderà e sugli sviluppi di questa vicenda dai contorni poco chiari, continueremo a tenervi informati. ■

A Teglio il patronato Inca-Cgil

Una novità e una buona notizia per i pensionati e i lavoratori che risiedono a Teglio. Dalla metà di novembre un operatore del nostro patronato Inca-Cgil è presente nel centro di Teglio, in Via S. Eufemia, nei locali dell'Ufficio Turistico. La presenza è garantita il **primo e terzo martedì di ogni mese dalle ore 10 alle 12**. Questa nuova presenza è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione dell'amministrazione, che ha messo a disposizione uno spazio situato in una posizione ottimale per l'accesso di chi risiede nel centro di Teglio. La nuova permanenza rientra nello sforzo che Spi e Cgil stanno facendo per essere presenti sul territorio, più vicini ai bisogni dei propri iscritti.

I principali servizi erogati dal patronato Inca-Cgil:

- Domande di riconoscimento invalidità civile e indennità di accompagnamento
- Malattia
- Richiesta permessi e congedi Legge 104
- Maternità, infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Domande di disoccupazione
- Assegni al nucleo familiare
- Controllo contributi
- Domande pensioni

Ci si potrà inoltre rivolgere all'operatore per il nostro servizio fiscale relativamente a:

Dichiarazione dei Redditi – Imu – Red – Isee – Iseu – Bonus Sociali – Successioni e vulture catastali – Adempimenti colf e badanti.



La Torre di Teglio

In distribuzione un prezioso libro edito dall'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani) e dall'Issrec (Istituto sondriese di storia della Resistenza e dell'età contemporanea) di Sondrio.

Valtellina e Valchiavenna dal fascismo alla democrazia

Intervista a Sergio Caivano, presidente dell'Anpi di Sondrio

Intervista a cura di Pierluigi Zenoni

Perché un nuovo libro sulla Resistenza?

Questo libro nasce dalla constatazione della insufficiente trattazione dei temi del fascismo, della Resistenza e della Costituzione nelle scuole, di fatto lasciata alle iniziative meritevoli di singoli insegnanti. Le scelte politiche e strumentali di questi anni, rivolte da una parte, alla delegittimazione della Resistenza e dei suoi valori, in particolare della Costituzione e, dall'altra alla rivalutazione del fascismo, descritto come una dittatura all'acqua di rose, hanno prodotto, anche nella scuola, il tentativo di cancellare la memoria di questo Paese. Si pensi solo alla riforma Gelmini, che aveva addirittura eliminato dai programmi scolastici la trattazione della Resistenza anche se questa parte della riforma, di fronte alle vibranti proteste di studiosi, di giornalisti, di insegnanti, di studenti, della stessa società, è poi rientrata.

Insegnare la storia. È questo l'impegno dell'Anpi?

L'impegno è quello di tener viva la memoria e trasmettere i valori dell'antifascismo e della Resistenza. In questo contesto pensiamo che la storia, oltretutto quella parte che si riflette ancora sul nostro modo d'essere, debba essere trattata e ulteriormente approfondita, magari diretta alla scoperta di nuovi fatti non ancora conosciuti, o di altri poco noti. Un Paese senza memoria storica perde la propria identità, è destinato ad un declino certo. Da questa constatazione è emersa la necessi-



Sergio Caivano

tà di dedicare il nostro impegno alle giovani generazioni. In questi ultimi anni abbiamo avuto diversi incontri con studenti delle scuole medie e superiori della provincia. Ne sono uscite discussioni interessanti, temi sulla Resistenza, la Costituzione e il fascismo di cui abbiamo premiato i migliori elaborati, visite guidate ai campi presenti in Italia e ad altri luoghi della Resistenza italiana. All'Istituto Pinchetti di Tirano, quest'anno, di fronte ad una sala gremita abbiamo parlato della Shoah.

È da questo impegno, quindi, che nasce il libro?

L'idea del libro e di una trattazione veritiera e organica della storia contemporanea, compresa tra l'avvento della dittatura fascista, la Resistenza e l'affermarsi della Repubblica prima e della Costituzione poi, nasce da questi incontri, ma soprattutto dalle lezioni che abbiamo te-

nuto, quest'anno ad alcune classi delle scuole superiori di Sondrio. L'idea, che è stata subito assecondata dall'Issrec, si è realizzata in un

felice che sta attraversando la nostra società. Sia le lezioni che il libro sono state, invece, la riprova che si può stare assieme e assieme lavorare per il conseguimento di un fine comune.

Quale è stata la reazione dei ragazzi alle vostre lezioni?

Alla fine del ciclo abbiamo proposto ai ragazzi di compilare un questionario di giudizio su questa esperienza. Una scheda assolutamente anonima. È stato inaspettato anche per noi constatare non solo che tutti i ragazzi hanno compilato e restituito la scheda, ma anche che i giudizi espressi sono assolutamente lusinghieri. Dalle schede risulta che il grado di apprezzamento e d'interesse

suscitato dalla lezioni è stato molto alto, tanto che diversi studenti, oltre alla scheda compilata ci hanno consegnato, di loro spontanea volontà, anche delle considerazioni personali sulle lezioni che hanno sentito. Il libro riporta sia il questionario, con una nota di commento sulle risposte ricevute, che queste note di gradimento personale.

Questa interessante esperienza formativa si ripeterà, il prossimo anno?

Alcuni insegnanti ci hanno chiesto di replicare l'esperienza nell'anno scolastico da poco iniziato. Saremmo naturalmente disponibili e felici di ripetere l'esperienza che ci ha permesso di parlare a molti giovani dei valori grandi e belli che stanno alla base della nostra Repubblica e delle vicende che hanno portato l'Italia a riconquistare la sua libertà. ■

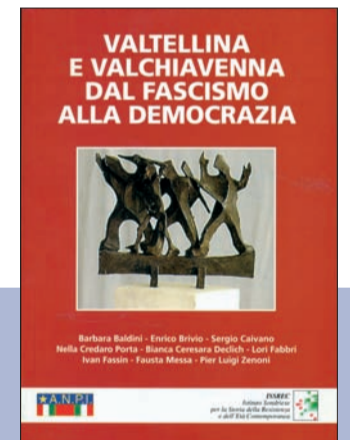


La presentazione del libro presso la Biblioteca comunale: da sinistra Fausta Messa - direttrice Issrec, Sergio Caivano, Lory Fabbri

ciclo di dodici lezioni dove, in ogni lezione, il quadro nazionale degli avvenimenti è stato intrecciato con gli accadimenti verificatisi, in quello stesso periodo, a livello locale. Visto l'interesse dei ragazzi è poi stata aggiunta una ulteriore lezione sull'Europa e le sue prospettive. Il libro, sostanzialmente, riporta queste lezioni, seppur corrette e integrate. Pensiamo che lo stesso possa riuscire utile a studenti, ricercatori, a quanti comunque interessati agli argomenti trattati, sempre sulla base di precisi riferimenti documentali.

Chi ha tenuto le lezioni?

Le lezioni sono state tenute da docenti dell'Anpi e dell'Issrec, da sindaci, sindacalisti, esperti del movimento federalista. Si è trattato di un lavoro corale, sul quale noi stessi, inizialmente, avevamo qualche dubbio, abituati ad un eccesso d'individualismo tipico del momento non



Le lezioni contenute nel libro

1. *Dalla nascita del fascismo alla dittatura* di Fausta Messa
2. *Il Fascismo in Valtellina e Valchiavenna* di Barbara Baldini
3. *Le guerre fasciste* di Fausta Messa
4. *Il dramma della guerra nelle nostre valli* di Nella Credano
5. *Dal 25 luglio all'8 settembre '43* di Sergio Caivano
6. *L'opposizione in Valtellina e Valchiavenna. La Resistenza* di Nella Credano
7. *La Shoah e gli ebrei* di Bianca Ceresara Declich
8. *Gli schiavi di Hitler valtelinesi e valchiavennaschi* di Pierluigi Zenoni
9. *Le stragi nazi-fasciste in Italia* di Bianca Ceresara Declich
10. *Rastrellamenti e stragi nazi-fasciste in provincia di Sondrio* di Fausta Messa
11. *Il 25 aprile. La Liberazione* di Sergio Caivano
12. *Il dopoguerra. Il Referendum istituzionale. La Costituzione* di Ivan Fassin
13. *L'Europa al bivio: integrazione o crollo* di Enrico Giuseppe Brivio
14. *Il Questionario finale di gradimento* di Lory Fabbri.



Alcuni autori del libro, da destra: Nella Credano, Sergio Caivano, Zenoni Pierluigi, Enrico Brivio, Lory Fabbri, Bianca Ceresara Declich